

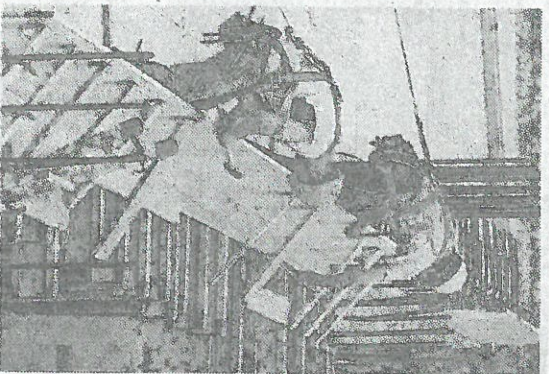
L'ALLARME LANCIATO DA API

## “Edilizia novarese al collasso con la nuova legge sul suolo”

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

L'edilizia novarese, già al collasso, rischia la Caporetto con il nuovo disegno di legge sul consumo del suolo. A lanciare l'allarme è l'Api, l'associazione delle piccole e medie industrie di Novara, Vercelli e Vco. «Il provvedimento sul contenimento del consumo di suolo, punta ad azzerare il consumo di suolo permeabile ed ineditificato. Ma - dice il direttore di Api, Paola Pansini - l'articolo 10 prevede che, a decorrere dalla entrata in vigore e per un periodo massimo di 3 anni, si equipari a “terreno agricolo”, quindi ineditificabile, qualunque area “allo stato di fatto

non impermeabilizzata”, anche se già destinata ad altri usi nei piani regolatori; ciò significa blocco totale dell'intera attività produttiva». Le conseguenze negative sono due: «La prima - dice il presidente dell'Api, Mario Mandrini - è la paralisi di ogni costruzione e quindi il blocco dell'edilizia, cioè dell'intera economia; il secondo è il danno che deriverà a moltissime aziende. Quando un'impresa chiede un prestito in banca, a garanzia mette anche i terreni di proprietà che hanno un certo valore. Se questi terreni tornano rurali, il valore si azzerava e le banche chiederanno altri tipi di garanzia». L'Api chiede che nel decreto legge, che è all'esame



Le imprese edili oggi sono 538

del Parlamento, si inserisca una clausola che tuteli le programazioni e le pianificazioni già esistenti. «Oltre tutto - aggiunge Pansini - questo va ad azzerare i piani regolatori, quindi si avrebbe un altro danno, i quattrini spesi per gli strumenti ur-

banistici». «Molti nostri associati costruttori - precisa Davide Belle, presidente Collegio costruttori dell'Api - sono preoccupati perché hanno terreni edificabili su cui non sono stati ancora avviati procedimenti di richiesta di autorizzazione a costruire: un po' per la crisi, un po' per la carenza delle vendite, hanno preferito attendere. Se non iniziano la procedura perderanno quello che vorrebbero realizzare».

Per l'edilizia novarese la nuova legge sarebbe una mazzata: l'andamento del comparto in provincia ha cifre che non hanno bisogno di commenti. Nell'ottobre del 2014 le imprese iscritte alla Cassa Edile, l'ente ufficiale del settore, erano 581; nell'aprile di quest'anno sono scese a 538. I dipendenti sono passati da 2.576 a 2.407. Nel 2008, prima della crisi, il comparto nel Novarese contava oltre mille imprese con 5.500 addetti.

LA STAMPA, 2 AGOSTO 2015